



7,2

MILIONI

Numero di veicoli con revisione in scadenza tra maggio e ottobre 2020

NON ASPETTATE A REVISIONARLA

1,76

MILIONI

Numero di veicoli con revisione scaduta a marzo e aprile 2020, non sottoposti al controllo

Le vetture con controllo in scadenza al 31 luglio potranno circolare fino al 31 ottobre. Una deroga che in autunno potrebbe portare i centri autorizzati al collasso. Ecco perché è meglio affrettarsi

Ho un centro revisioni. Durante i due mesi di lockdown sono stati pochissimi i controlli periodici che ho potuto effettuare. Capisco che fosse necessario prorogare le scadenze dopo aver bloccato a casa quasi tutta la popolazione, ma non fino a ottobre. Così facendo, non solo si limita l'attività degli operatori anche nella Fase 2, ma si determinerà un picco della domanda tra l'estate e l'autunno molto difficile da gestire. Il rischio è che tra agosto e ottobre non tutti riescano a fare la revisione a cui hanno diritto. E questa situazione si ripeterà ogni due anni. Quattroruote dovrebbe chiedere al governo di diluire le scadenze nel tempo.

Lettera firmata
Milano

Premessa. Siccome i centri revisione sono aperti e, quindi, chiunque può accedere per adempiere all'obbligo di legge, suggeriamo a chi deve sottoporre il proprio veicolo al controllo periodico, di farlo al più presto. Sia per la sicurezza della circolazione stradale sia per prevenire le criticità segnalate del lettore, evidenziate anche da Quattroruote subito dopo la pubblicazione del cosiddetto decreto Cura Italia, entrato in vigore il 17 marzo scorso. Ricordiamo che, con quella norma, il governo ha concesso a tutti i veicoli, e non solo alle auto, la possibilità di circolare fino al 31 ottobre con la revisione scaduta o che sarebbe scaduta nel periodo compreso tra il 17 marzo e il 31 luglio. Al di là di ogni

considerazione sull'eccessiva generosità del provvedimento (sarebbe bastato, come si è fatto in altri ambiti, congelare la situazione, eventualmente con successivi decreti, per il tempo strettamente necessario ad arrivare alla cosiddetta Fase 2), l'esecutivo non ha tenuto abbastanza conto, come giustamente sottolinea il lettore, della duplice conseguenza di questa decisione: da un lato un surplus di lavoro in estate e all'inizio dell'autunno per i centri revisioni, alle prese, oltre che con la normale operatività, anche con l'arretrato dei mesi precedenti; dall'altro, il ripetersi di questa anomalia anche tra due anni e, comunque, ogni biennio successivo. Per questo motivo sia la Dekra, la maggiore rete

di centri revisione in Italia, sia l'Anara, l'associazione di settore della Confartigianato, hanno chiesto al governo di diluire nel tempo il picco di controlli atteso nei prossimi mesi. In realtà, dato che il problema riguarda gran parte dei Paesi europei colpiti dall'epidemia di coronavirus e che le deroghe introdotte di volta in volta da ciascuno di essi sono diverse, proprio in questi giorni l'Unione Europea sta esaminando un regolamento ad hoc che dovrebbe disciplinare la materia in maniera omogenea. Evitando così il rischio, per chi andrà oltrefrontiera, di essere sanzionato, pur potendo circolare legittimamente nel proprio Paese.

Mario Rossi